

Omelia del Superiore generale Don Silvio Sassi

nella Celebrazione giubilare del 29 giugno 2011

– Roma, Cripta della Basilica minore "Maria Regina degli Apostoli" –

Riuniti dallo Spirito per ringraziare il Padre per la risurrezione del suo Figlio Gesù, come **membri della Famiglia Paolina** vogliamo unire nella nostra lode a Dio la gratitudine per la vita, il battesimo, la vocazione, la consacrazione e il sacerdozio paolino di coloro che oggi celebrano i 70, 50 e 25 anni di ordinazione sacerdotale e i 75, 70, 60, 50 e 25 anni di professione religiosa.

Con l'esempio di tanti anni di sacerdozio e di vita religiosa di questi nostri Fratelli e Sorelle, vogliamo anche riflettere sulla Parola di Dio che abbiamo ascoltato nella solennità dei Santi Apostoli **Pietro e Paolo** con la disposizione d'animo di sentirci tutti "discepoli" di Cristo per poter essere suoi degni "apostoli".

La **prima lettura** (*At 12, 1-11*), nel descrivere la liberazione miracolosa di **Pietro** dal carcere in cui era rinchiuso dall'autorità civile mentre la comunità eleva a Dio una "preghiera incessante" e il brano di **Vangelo** (*Mt 16,13-19*), che racconta l'incarico affidato da Cristo a Pietro di essere "il fondamento" della Chiesa, ci aiutano a riflettere anche sulla **nostra esistenza** considerata da un punto di vista soprannaturale.

All'inizio del suo ministero pubblico, Gesù incontra **Cefa** intento al suo mestiere di pescatore e gli propone di seguirlo per fare di lui "un pescatore di uomini". Al termine di tre anni in compagnia di Gesù, **Pietro**, per non subire la stessa sorte del suo Maestro, nega di conoscerlo. Dopo la risurrezione, Gesù incarica Pietro di essere "il fondamento" della comunità di coloro che continuano l'annuncio del Vangelo nella storia.

Sulla via di Damasco, il Cristo risorto va incontro al fanatico persecutore **Saulo** e gli propone di seguirlo entrando a far parte di una comunità che sente viva la necessità di estendere l'annuncio del Vangelo anche ai pagani. Nella **seconda lettura** (*2Tm 4, 6-8.17-18*) è riassunta l'esistenza di **Paolo** interamente dedicata a Cristo e al suo Vangelo da predicare ai pagani.

Pietro e Paolo ci sono presentati dai brani di Sacra Scrittura che abbiamo ascoltato come persone che, in modi diversi, ricevono una vocazione, si inseriscono in una comunità con una funzione specifica in vista di continuare l'evangelizzazione di Cristo.

Ciascuna e ciascuno dei festeggiati di oggi, a suo modo, come Pietro e Paolo, ha ricevuto una vocazione, si è inserito nella comunità della Chiesa o anche di vita religiosa, con l'impegno di continuare l'evangelizzazione di Cristo. Ognuna e ognuno di noi potrebbe trasformare in racconto i suoi ricordi della **vocazione**, del primo incontro e della definitiva appartenenza a **una** delle Istituzioni della Famiglia Paolina e delle sue **attività** di questi anni nel collaborare all'evangelizzazione con gli apostolati convergenti della Famiglia Paolina.

Quando la vita si fa memoria per essere raccontata, è il momento di osservarla nel suo svolgimento storico, ma con gli **occhi della Provvidenza di Dio**. Il beato Giacomo Alberione, in occasioni come queste, ci invita a prendere coscienza delle

“**abbondanti ricchezze**” concesse da Dio a ciascuno di noi, ad ognuna delle nostre Istituzioni, all’intera Famiglia Paolina e ad intonare il *Magnificat*, il *Miserere* e il *Veni Creator Spiritus*. Ogni anniversario, nello stile del Primo Maestro, deve essere celebrato all’insegna del “*mi protendo in avanti*” di San Paolo (cfr. *Fil 3,13*).

Giunti ormai a poco tempo dal 20 agosto prossimo, inizio ufficiale del triennio di preparazione al centenario della nascita della Società San Paolo, celebrando i giubilei della Famiglia Paolina dobbiamo raccogliere l’invito di Paolo e di Alberione al “**protendersi in avanti**” verso una maggiore coscienza e effettiva collaborazione come **Famiglia**.

La provvidenziale occasione di voler celebrare tutti insieme il centenario della Società San Paolo, vissuto come memoria della cellula madre di tutte le Istituzioni della Famiglia Paolina, ci deve servire per riscoprire **l’unità delle nostre diversità**: quanto più sarà chiaro lo specifico del nostro apostolato, come lo abbiamo ricevuto dal Primo Maestro, tanto più sarà facile vivere l’unità della spiritualità e la convergenza di apostolati diversi ma complementari.

Tra le “abbondanti ricchezze” che il Fondatore ci ha lasciato in eredità, **l’appartenenza alla Famiglia Paolina** è un **elemento immutabile** per ognuno dei nostri Istituti e questa convinzione ci deve accompagnare in questo triennio durante il quale siamo chiamati ad “**una fedeltà creativa**” nel pensare e vivere la nostra identità anche come **parte indispensabile** di una Famiglia.

Un’esperienza immediata della nostra coscienza di essere Famiglia è la vicinanza spirituale con la quale tutti dobbiamo accompagnare l’**8° Capitolo generale** delle Suore di Gesù Buon Pastore che comincia oggi pomeriggio. Il Primo Maestro, affidando alle Pastorelle la collaborazione piena al ministero sacerdotale che attua nelle parrocchie, ha voluto che fossero il **modello** di una “ricchezza” che è tipica di tutta la Famiglia Paolina: **la sensibilità pastorale**. Un’istituzione della Famiglia Paolina che non abbia la sua ragion d’essere nelle molteplici forme della **pastorale**, intesa come “**evangelizzazione degli uomini di oggi con i mezzi di oggi**”, non possiede lo spirito “paolino” voluto dal Primo Maestro che afferma: “Tutta la Famiglia Paolina è ordinata alla pastorale. Ma voi Pastorelle rappresentate in questo la parte migliore” (*Alle Suore di Gesù buon Pastore*, 1965, p. 54).

Continuando la nostra celebrazione eucaristica, uniamo al pane e al vino l’intera esistenza dei nostri festeggiati perché sia come “**un autentico sacrificio spirituale**” unito a quello di Cristo. L’onnisciente Provvidenza di Dio, che conta anche i passi di coloro che operano il bene in favore del prossimo, possa ricompensare la vostra dedizione e infondervi il desiderio di **progredire sempre più** nell’itinerario di santificazione e di apostolato paolino della vita che continua.

A nome della Società San Paolo, delle Superiori generali delle Congregazioni e dell’intera Famiglia Paolina vi ringrazio e formulo per voi il migliore augurio: **Che il Cristo Maestro Via, Verità e Vita vi benedica e sia la vostra gioia piena!**